



Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I **Mandati** d'abbonamento
 si dovranno dirigere *franchi*
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le **Associazioni** hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunci** si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. **15**.

Un numero arretrato
 cent. **20**.

CORBELLERIE PARLAMENTARI

Un periodico, parlando dei *romori*, con cui i deputati interrompero spesso il ministro delle finanze nella sua *esposizione*, li rassomiglia ai vescovi dell'*Africana*, che cantano i cori del primo atto di quello spartito musicale.

Che vi abbiano o no dei vescovi fra i deputati, noi non lo sapremo dire.

Sappiamo dire però, che dei sacristi, dei campanari e dei becchini ve ne sono in numero abbondante.

In quella medesima occasione, il ministro delle finanze dichiarò, ch'egli intendeva di colpire tutto quanto entra nelle *saccolle* del contribuente.

Il raccolto sarà dunque molto scarso, imperocché i contribuenti, fra le molte economie a cui sono costretti, hanno già messa anche quella delle *saccolle*.

Ci si fa osservare però, come questo sia uno scambio del ministro, il quale volle dire invece, ch'egli colpirà, non quanto entra nelle *saccolle* dei contribuenti, ma nelle *brache*.

Allora è un'altro paio di maniche. Nelle *brache* dei contribuenti qualche cosa c'è sempre.

Purché, andando di questo passo, i contribuenti non siano costretti a mettere anche le *brache* nelle economie.

A proposito di *saccolle* e di *brache*, lo stesso ministro delle finanze ebbe ancora a dire, che

la tassa di *consumazione*, per essere davvero utile, ha bisogno di trasformarsi in tassa di *produzione*.

Ecco dunque avverata la profezia di don Margotto, che le nostre *eccellenze* vorrebbero rinnovare fra noi anche le tasse di Vespasiano.

Invero, non vi hanno che gli alimenti, i quali entrano per la porta della *consumazione* ed escono per la porta della *produzione*.

Che felicità!

Un altro periodico, già per la terza volta, raccomanda caldamente ai ministri una *desterrezza* maggiore.

Dopo questa ripetuta raccomandazione, i ministri italiani si sono provveduti del trattato del celebre Bosco e si sono messi a scuola da un celebre prestigiatore.

Ci si assicura, che presto essi apriranno nel Parlamento una serie di accademie di *scamotazione*, in cui Susani e Falconieri sosterranno le parti di secondini con rara abilità.

Nella quistion delle carceri mossa dall'onorevole Bellazzi, Cesare Cantù si è levato in piedi onde perorare la causa dei frati e delle monache.

L'occasione era propizia certamente. I frati e le monache sono i migliori bargelli che si possano desiderare.

Che salto! esclamava un nostro amico nel vedere, come la Camera, dopo le gravi quistioni della politica e del bilancio, venne ad occuparsi di *pascoli* e di *servitù*.

Noi troviamo anzi il passaggio molto semplice e ragionevole.

Dopo la fatica sostenuta dai ministeriali per salvare le loro *eccellenze* dal naufragio, era

ben giusto, che si pensasse un pocolino alla loro sorte.

La *Gazzetta del Popolo* si lamenta, che i nostri ministri sciupino il danaro pubblico in modo riprovevole.

Pagando, a cagion d'esempio, duemila lire a signor *Giubilei*, autore di un opuscolo pieno di asinità.

Noi non la pensiamo come il nostro confratello torinese.

Il poter comperare un *giubileo* per duemila lire, è una di quelle *cuccagne*, che capitano troppo raramente.

I nostri ministri hanno comprati assai più cari gl'insulti di Cassagnac all'esercito e al paese.

Questi insulti ci costano una croce di commendatore.

Posto che una croce di commendatore valga più di duemila lire.

Un onorevole, di cui non ci ricorda più il nome, diceva in una delle passate sedute ai ministri: « voi non avete *filosofia* quanta si conviene. »

Quell'onorevole calunnia i ministri: in particolar modo poi quello delle finanze.

Il signor Scialoja si è tolto a modelli due insigni filosofi, che sono anzi due perni della sua amministrazione.

Vogliamo dire *Delle Carte* o *Cartesio* e *Malebranche*.

Lo sa chi si reca dal tesoriere per riscuotere e dall'esattore per pagare.

Un altro onorevole, scrivendo ad un giornalista suo amico, si esprime così:

« Noi abbiamo due santi Antonii a Roma,
« che in un modo o nell'altro salveranno la
« baracca papale ».

La storia ecclesiastica ricorda invero due
santi di questo nome: uno in oriente, celebre
pel suo porco: uno in occidente, celebre per la
sua ubiquità.

Si potrebbe egli sapere, quale dei due, cioè
Tonello e Antonelli, rappresenti il santo orien-
tale?

Ancora: si potrebbe egli sapere, chi in mezzo
ai due santi rappresenti la parte del maiale?

FRA BONAVENTURA.

LE BESTIE POLITICHE

I.

Il Ministro e l'Aquila.

Disse un MINISTRO ad un'AQUILA nera
Da Berlino inviategli una sera:

« Alfin possente uccello,
« Anche a me ti degnasti di venire:
« Entrami nell'occhiello
« E all'Europa un grand'uom fammi apparire.
« Per essere davver celebre e grosso,
« Anzi ancora, per essere gigante,
« — Nel pensarlo mi vien la febbre addosso —
« Non mi manca oramai che l'ELEFANTE. »

L'AQUILA indispettita

Sorse allora e gli diè questa mentita:

« Nei tempi che passarono,
« Mi sovvièn, che di me
« Soli si decoravano
« Gl'imperatori e i re.
« Il secolo degenerò
« Cuccagna ora mi ha fatto
« Dei mezzani di Venere,
« D'ogni sciocco poltron, d'ogni arfasatto:
« Ma più dei diplomatici,
« Che con fama di pratici
« Fra il prete e l'esattore
« Il mondo crocifiggono,
« E per doglia maggiore
« La corona di re su gli configgono.
« Se più degno dei tempi e di te stesso
« Brami aver nell'occhiello un animale,
« Tel dico adesso adesso,
« In pace lascia l'AQUILA regale.
« Agli istinti, che in te scerno sì bene
« Di tigna e d'abatucolo,
« Meglio assai si conviene
« O la MARMOTTA o il CUCCOLO.

II.

Il Lupo e il Barbone.

Diceva un LUPO di razza papale
Ad un regio BARBONE:

« Se la nostra amistà molto ti cale,
« Questo patto discreto a te si pone:
« I molossi e i mastin, che con te veggio,
« Caccia via per convalli e per dirupi:
« E a custodirti il seggio
« Circondati di lupi. »

Il BARBONE i barbighi si leccò
E poi così parlò:

« Bestia senza pudore,
« Tienti per te l'amicizia tua grama:

« Or regno in povertà, ma con onore:
« Perderei fra i tuoi lupi anche la fama.
« Il proverbio non cangia:
« Chi si fa pecora, il lupo lo mangia.

FRA GABRIELE.

LE DONNE IMPIEGATE

Dante fa un grande poeta: e abbiamo il co-
raggio civile di dichiararlo, benchè egli non
abbia scritto nemmeno un inno di guerra: e
benchè non abbia celebrato nemmeno le gambe
di una ballerina o l'ugola di una cantante.

Ma se egli fu un grande poeta, fu però nel
tempo medesimo un grande burlone.

Figurarsi, che Dante, dopo aver regalato ai
Genovesi il poco grazioso titolo di *uomini di-
versi d'ogni costume e pieni d'ogni magagna*,
regala addirittura agli Inglesi, vale a dire a
John Bull, il titolo di *folle*.

Fortuna, che Garibaldi non era ancora vivo
a quei tempi là: altramente tutto ci fa credere,
ch'egli avrebbe scritto all'amico Fabrizi o al-
l'amico Cairoli — il deputato e non il Mene-
ghino — almeno una lettera di disapprova-
zione.

Ora l'inghilese, come dice Dante, cioè John
Bull, onde dimostrare alle sei o sette parti del
mondo, ch'egli non si merita l'epiteto alighie-
riano, ha testè convocata un'assemblea a Man-
chester, per sentenziare solennemente, che la
cuccagna degli uomini debbe finire e lasciare
il posto alla cuccagna delle donne.

Bisogna impiegare le donne! ecco l'urrà di
John Bull: al quale faranno eco, speriamo, tutti
coloro, che amano il sesso gentile: tutti coloro
cioè che hanno il naso: o che per lo meno ne
hanno uno di legno dipinto o di cartone.

Egli è ben vero che, se le donne non hanno
ancora un impiego visibile, ne hanno uno in-
visibile: e gl'impiegati maschi non agiscono,
per modo di dire, che sotto l'impulso dei fili
tenuti in mano dalle femmine.

Gl'imperatori e i re, a cagion d'esempio, sono
tirati dai fili delle imperatrici e delle regine,
tanto di nome che di fatto: i ministri non re-
citano la commedia governativa che sotto i fili
delle mogli o delle belle: e le donne sono al-
trettanti burattinai, che muovono gli eserciti,
i tribunali, i finanzieri, i giornalisti e le altre
marionette della baracca nazionale.

Ciò che v'ha poi di singolare, si è, che, men-
tre i burattinai veri tirano i fantocci per la
testa, per le mani e pei piedi, le burattinaie
della commedia governativa li tirano tutti pel
naso egualmente.

Questo è vero: ma John Bull non ne vuol
sentire: egli vuole che, oltre all'impiego invi-
sibile, abbiano le donne anche un impiego vi-
sibile e reale.

Ci aspettiamo d'intendere fra poco, che i re
e gl'imperatori sono aboliti: e che l'isola delle
donne, dipinta dalla fantasia dell'Ariosto, è di-
venuta una realtà.

Dopo l'abolizione degli imperatori e dei re,
verrà naturalmente quella dei ministri: tutto
al più, la presidenza di fatto del Consiglio sarà
lasciata al padre confessore, mentre suor Pa-

tracinio terrà quella di nome. Al posto quindi
dei ministri, siederanno la ministra dei balli e
la ministra delle mode: e sovra ogni altra cosa,
il privilegio del foro verrà ristabilito in tutta
la sua autorità.

Alle Camere siederanno donne, unicamente
donne, in quella dei deputati le giovani e in
quella dei senatori le vecchie: così saranno
assicurate due cose: l'armonia dei poteri e il
pareggio delle finanze.

Vogliamo dire, che nelle finanze non ci sa-
ranno più tante categorie di spese e tanti im-
brogli di amministrazione: il bilancio non avrà
quindi più che tre articoli: la modista, la sarta
e il mercante.

Fortunata la nazione!

E John Bull, nel suo trionfo, argomenta così:
perchè mai le Camere continueranno ad esclu-
dere il sesso femminile? Tutte le Camere sono
le medesime: ora, se le camere da letto sono
sempre state proprietà esclusiva delle donne,
perchè non lo saranno anche le Camere poli-
tiche?

John Bull ha ragione: sì nelle une che nelle
altre camere, la maggior parte delle volte non
si fa che dormire.

Solamente, per quanto riguarda gl'impieghi
minori, se mai viene il regno delle donne, si
dovrà abolire anche la distinzione di *consetto*
e di *ordine*.

Circa all'*ordine*, esso diverrà assolutamente
impossibile.

Circa al *consetto*, possiamo quasi assicurare
fin d'ora, che negli uffizi sarà un *concepimento*
universale.

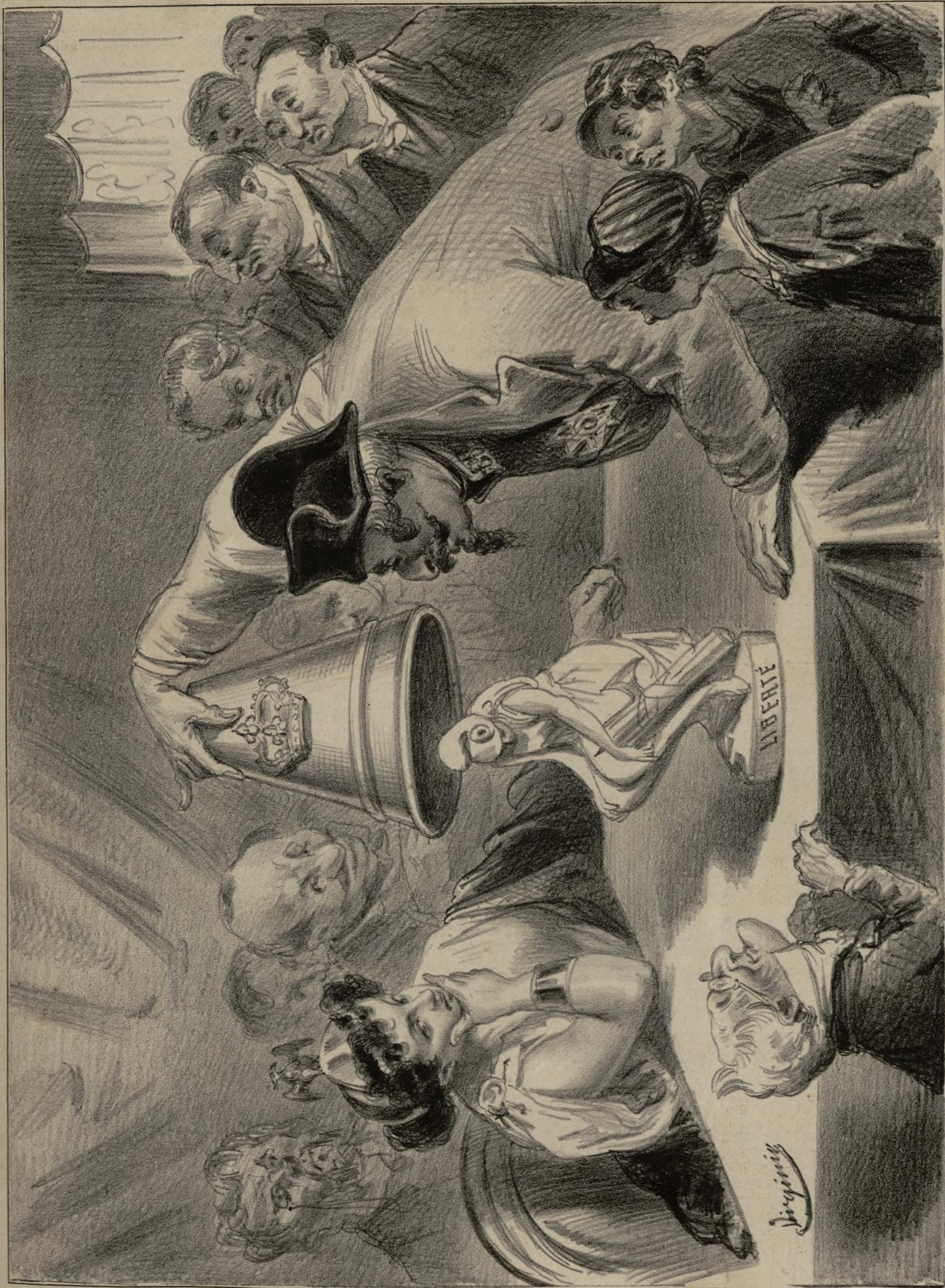
FRA BIAGGIO.

CAPRESTERIE

Per migliorar la razza cavallina
E la razza asinina,
Il minister, giusta la vecchia usanza,
Crèato ha un'adunanza,
Nella quale — non io faccio il maledico —
Entran conti e marchesi e un mulomedico.
Nessuna meraviglia!
Il ministero, che non vuol molestie,
Forse ha pensato, che in riga di bestie,
La nostra nobiltà resta in famiglia.

Dall'eterna città,
Con dolorosa insolita frequenza,
Da molto tempo in qua,
Ci vien la morte di qualche eminenza.
Dopo quella dei buoi,
Dei bigatti, dei polli e dei maiali,
Ha l'Europa così, fra i mali suoi,
Anche l'epidemia dei cardinali.

Per giudicar della finanza nostra,
Esclama Giacomino Boccadoro,
È mestieri aspettar, che venga in mostra
La *Situazione del Tesoro*.
Povero Giacomino!
La volete conoscere davvero?
In due parole or io ve la declino:
Zero via zero zero.



Litografia Fratelli Verdoni

Ad onta che quella fosse una *libertà* appena riconoscibile, S. M. I. ha voluto *incoronarla* egualmente. Quanta bontà!!

 Giacomini Boccadoro a' suoi baggiani
 Quasi ogni giorno ripetendo va,
 Che i fondi italiani
 Hanno perduta l'elasticità.
 Difficile non scerno
 La causa indovinar di questi eventi:
 Egli è, che i difensori del governo
 Un po' troppo li tirano coi denti.

 Napoleón, dacchè
 Il famoso edificio ha coronato,
 Dicono i fogli, che
 Col signore Olivier viva legato.
 Avvertita così resta la Francia
 — Se qualche grillo nel capo le ronzi —
 Che, a tenerla in bilancia,
 Più non manca oramai l'olio pei gonzi.

 Monsignor Pertusati
 Ai canonici suoi severo impose,
 Che mostrar non si possano calzati.
 Colle eretiche uose:
 Onde ad un che non volle
 Al comando obbedire,
 Da un sagrestano, con baldanza folle,
 Fè la mensa eucaristica interdire:
 Anzi — come la cronaca ci ciancia —
 Al sagrestan fu pagata la mancia.
 All'annunzio bizzarro, un piemontese
 Così gridar s'intese:
 Monsignor dice bene,
 Questa moda non è certo da prete:
 Al clero non conviene
 In pubblico mostrarsi con le ghete:

Ma chi la testa ha rasa,
 Tener le debbe ed infilarle in casa.

 Austria, Russia, Inghilterra, Italia e Francia,
 Come attorno si ciancia,
 Hanno deciso, alla stagion vegnente,
 Di bandir la crociata in oriente.
 Che cosa sia non so
 Per uscirne da ciò:
 Solamente, l'Europa è fatta accorta,
 Che la Porta pigliar deve la porta.

FRA GABRIELE.

CIANCIAFRUSCOLE

*
 Un nostro gentile associato ci osserva scherzando che abbiamo mancato alle nostre promesse, perchè nella 4^a pagina dello scorso numero di sabato abbiamo inserito gli *annunzi*.

Il nostro gentile associato, pigliandoli a vista come annunzi comuni, non li ha certamente letti: altrimenti avrebbe veduto che erano *Epi-grammi* in quella forma . . . e che noi manteniamo quanto promettemmo.

*
 Notizie di Firenze ci rivelano come la presentazione dei progetti relativi alle nostre finanze sia ritardata, perchè Tonio non può rivedere le *bozze*.

Dunque è una questione di *bozze* la nostra? Poichè siamo a parlar di cose tipografiche, diremo le cose come stanno.

Secondo le nostre informazioni la questione invece sarebbe di *caratteri* o *cattivi*, o *male improntati* o come dicono i fonditori di *brutto occhio*.

Altro che *bozze*!

*
 Qualche altro — più maligno di noi — sostiene che il ritardo della presentazione dei progetti finanziari dipende da un'altra questione: quella della *composizione*.

I progetti Scialoja insomma sarebbero stati mal *composti*, mal *compagnati* e malissimo *legati*. Oh, i maligni! quando si mettono...!

*
 Questa sera, la Società dei Buontemponi balla al Gerbino.

Avviso a chi tocca. I balli di questa Società sono così rinomati che risparmiamo di lodarli.



Son caro al bevitore, se resto intiero:
 Diviso in due, son caro al ministero.

Spiegazione della *Sciocrada* precedente:

COR-NETTA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi

Presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 3 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Padiglione giornalistico e librario

di

Mattirolo Giovanni

Angolo Dorogrossa e Piazza Castello — Torino

ANNO XIX d'esercizio

Vendita delle Note di spedizione per la ferrovia a grande e piccola velocità, *Nuovo Modello* in corso col 1° febbraio 1867, a L. 2 al cento per Torino, e L. 2 50 per la Provincia.

Si ricevono pure associazioni e inserzioni in qualunque Giornale dello Stato.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Prezzo italiane Lire 1 50

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Sfida di L. 1000

Ai professori dei Ministeri di Marina

Per ignoranza di questi si perdono uomini e bastimenti. Il *Re d'Italia* è andato a fondo sulle coste di Lissa. Oletti trova che la mattina del 20 luglio 1866 alle ore 9 50 che andò a picco il *Re d'Italia* la luna in cielo si trovava al vento greco, il mare subisce l'estremità del suo abbassare; la scuola di marina doveva insegnare questa secca di mare, invece questa scuola è falsa.

Per telegrafo si domandi a qualsiasi porto di mare tutte le volte che la luna ha giorni 9, alle ore 9 50 di mattina l'acqua del mare sarà bassa, la luna in cielo si troverà al vento greco.

L'orologio lunisolare da tasca inventato da Oletti, mentre si guarda l'ora del giorno, si scorge a qual vento si trova la luna in cielo, se se converrà andare alle coste o in alto mare.

Torino, via del Gallo, N° 4, piano 2°.

MEZZO FACILE per crearsi una rendita di Lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro Lire 1 in vaglia o francobelli. Dirigersi a M. Hipolito Salvi — Prato (Toscana).